

Le racconto brevemente la mia storia. I miei genitori e la famiglia di mio fratello si sono trasferiti qui nel 2016 da Scandicci (FI). Io vivevo all'estero a quel tempo e ho deciso di unirmi a loro nel 2020, quando è stato diagnosticato il primo carcinoma squamoso al collo a mio padre. Dopo una lunga e difficile lotta, mio padre è riuscito a sconfiggere la malattia ad Agosto 2022. Tuttavia, a dicembre dello stesso anno, il cancro ha fatto una ricomparsa, questa volta in forma molto più aggressiva. Nella fase terminale, il tumore ha dato origine a sei tumefazioni oncologiche ulceranti non guaribili, note come "malignant fungatic wounds", che hanno portato mio padre alla morte il 7 Luglio. Nelle ultime settimane di vita abbiamo chiamato in due occasioni il 118 entrambe quando ha avuto le emorragie più importanti nella prima anche a detta dei soccorritori ha perso oltre un litro di sangue, mentre nella seconda circa la metà e necessitava di un controllo o comunque di una stabilizzazione.

Attualmente vivo in un podere (un ex-azienda agricola) "Poderino", situata vicino a San Giovanni delle Contee, nel comune di Sorano, in provincia di Grosseto. Scrivo questa mail perché ritengo sia giunto il momento di fare una sorta di retrospettiva sulla mia esperienza e condividere le problematiche riscontrate con i servizi di emergenza nella mia zona. Sono convinto che ci debbano essere modi per migliorare questi servizi.

Iniziamo dalla localizzazione GPS. il sistema GPS non è riuscito a identificare correttamente la nostra posizione, causando ritardi nei soccorsi. Ho suggerito di cercare "Azienda Agricola Dantolini" su Google Maps per localizzarci, ma mi è stato detto che non possono utilizzare questo servizio. Come se non bastasse, la segnaletica stradale del nostro podere e dei poderi in generale non è adeguata e abbiamo dovuto guidare i soccorritori telefonicamente. I soccorritori mi hanno risposto in modo rassegnato che con i poderi la situazione è questa e non c'è molto che si possa fare.

Passiamo alla presenza sul territorio dei servizi di emergenza. Siamo in una zona rurale e l'ambulanza che è stata chiamata per delle emorragie ha impiegato circa 40-45 minuti per raggiungerci ed il medico è arrivato con altri 30 minuti di ritardo. E questo non è un problema stagionale. Ancora nel 2020, mia madre, asmatica, si è svegliata al mattino con l'82% di saturazione ed in quel momento non se ne capiva il motivo, ha dovuto comunque attendere oltre un'ora prima che l'ambulanza arrivasse a casa nostra ed ulteriori 40 minuti prima che arrivasse il medico. Questi ritardi possono essere fatali in caso di emergenze gravi ed è una situazione nota per tutti i poderi. Spesso vediamo il Pegaso, ma una presenza ed una tempestività accettabile sul territorio creda debba essere data anche ad emergenze con apparente priorità inferiore.

Il personale medico è molto professionale e impegnato, ma si nota la mancanza di esperienza e conoscenza in alcuni casi specifici e mantenersi aggiornati con le carenze di personale che ci sono certamente non aiuta. Un esempio su tutti, il medico di famiglia aveva visto solo una volta i "malignant fungatic wounds" e le infermiere della ASL di Sorano non conoscevano ne avevano mai visto questo tipo di ferite. Ho dovuto fare ricerche personali e consultare un esperto in gestione di ferite non guaribili per ottenere dei consigli su come medicare "meglio" le ferite di mio babbo, a posteriori sia il medico che le infermiere hanno riconosciuto che le medicazioni avanzate con alginato svolgevano un ruolo migliore per quel tipo specifico di ferite, prima procedevamo con pulizia con soluzione salina, betadine 100% e bendaggio, dopo con soluzione salina, betadine 40% e medicazione avanzata con alginato.

Credo che chi lavora in questi servizi in queste zone debba avere una certa vocazione, creatività ed un po' di masochismo per fare fronte alle carenze territoriali e per riuscire a fornire servizi adeguati. E' chiaro che l'andazzo e la rassegnazione prevalente sia della popolazione che delle istituzioni rendono difficile l'evoluzione e il miglioramento del sistema.

Mio padre era un paziente terminale e un servizio migliore non avrebbe cambiato il suo destino, ma

avrebbe potuto alleviare i suoi giorni di sofferenza. Ritengo che la questione della localizzazione e della tempestività dei servizi di emergenza sia cruciale per prevenire esiti tragici per altri residenti della zona. C'è bisogno di un cambiamento radicale nel modo in cui questi servizi sono gestiti.

Alcune riflessioni da un programmatore, profano della zona e delle problematiche del soccorso :

- Triangolare sempre la posizione del chiamante con le celle, per validare la posizione finale trovata su mappa, dovrebbe riuscire a scongiurare l'errore di 20km come si è verificato con noi la prima volta.
- In alternativa promuovere e sensibilizzare per i poderi una app tipo quelle dei soccorsi montani in sostituzione alla chiamata al 118 così da geolocalizzare il chiamante. Ormai larga parte delle persone anziane utilizza lo smartphone basterebbe che l'app fosse semplice, basta un pulsante CHIAMA SOCCORSO.
- Collaborare con gli sviluppatori del software del navigatore utilizzato dai servizi di emergenza per geolocalizzare tutti i poderi, andando anche porta a porta.
- Trovare il modo di ripristinare la copertura del presidio di Castell'Azzara, che è stata sospesa lo scorso settembre per apparente mancanza di fondi (<https://www.lanazione.it/grosseto/cronaca/chiude-il-presidio-di-emergenza-cri-aveva-un-coste-non-piu-sostenibile-1.8088777>).
- A parer mio la mancanza del presidio di Castell'Azzara crea lo strappo logistico dovuto all'eccessiva distanza tra i presidi sulle zone da coprire, lasciando scoperto quasi tutto il versante sud dell'Amiata: Selvena, Montevitozzo, Cellena etc.. ( mappa a fondo mail)

Spero che queste riflessioni possano contribuire a un miglioramento del servizio per il bene della nostra comunità. Le persone qui sono straordinarie, ma l'atmosfera di rassegnazione è pesante e dolorosa.

Per fare un paragone molto calzante: talvolta le reazioni delle persone di fronte alle sfide sembrano echeggiare le risposte dei medici rivolte a mio padre, quasi a insinuare che la situazione è "terminale", "non esiste speranza", "è così che deve andare", "è sempre stato così e non c'è possibilità di intervento", forse sono ingenuo ma vorrei nel mio piccolo provare a cambiare questo stato di cose e so che molti dei miei colleghi sarebbero disposti a contribuire a questo sforzo.

Ringraziandola anticipatamente per la sua attenzione, resto a disposizione per discutere ulteriormente di queste riflessioni e rinnovo la mia disponibilità ad eventuali collaborazioni su possibili progetti e/o eventuali analisi di fattibilità di idee o iniziative.

Cordiali saluti.

Francesco Danti